

# Statistica di polizia: da raccolta dati a strumento di lavoro



Luca Bieri,  
Polizia cantonale

**R**iper corriamo in modo riassuntivo l'iter irto e tortuoso che ha, finalmente, permesso alla polizia cantonale ticinese di disporre di dati statistici la cui raccolta, elaborazione e presentazione sono in grado di soddisfare le esigenze scientifiche della criminologia, ma pure le necessità, più immediatamente concrete, della direzione strategica e operativa del Corpo.

Brevi accenni in particolare al "controlling" e all'"intelligence" di polizia<sup>1</sup> permetteranno di integrare la statistica in questo contesto operativo e strategico.

## Brevi cenni d'ordinaria frustrazione

"Voi della polizia disponete già di una buona base di dati statistici" era, alcuni anni orsono, la confortante valutazione di un professionista del ramo che aveva consultato i dati della polizia pubblicati, annualmente, sui Rendiconti del Consiglio di Stato. Se avesse avuto la possibilità di approfondire i nostri metodi di raccolta si sarebbe però ben presto accorto che tutto il processo di definizione, raccolta e valutazione dei dati era poco più che improvvisato, largamente insufficiente in rapporto a un concetto di statistica moderna e performante. Si potrebbe forse affermare che l'utilità della statistica della Polizia cantonale in quegli anni era sostanzial-

mente limitata all'indicazione di tendenze: infatti, perseverando negli anni con le stesse inadeguatezze del sistema, si poteva per lo meno individuare l'evoluzione di un determinato fenomeno. Non era molto, ma certo meglio di niente.

Nel corso della seconda metà degli anni Novanta la direzione della Polizia cantonale decise quindi di dare una svolta concreta a questa situazione ed estirpare finalmente questa spina nel fianco dell'efficace ed efficiente gestione strategica ed operativa del Corpo.

Grazie al preciso contributo di un collaboratore con la necessaria formazione statistica e insieme a un gruppo di lavoro composto da specialisti dei diversi settori d'attività della polizia elaborammo, in pochi mesi, un concetto per la futura statistica criminale di polizia ticinese.

Banale, se nonché

- andava fatta un'analisi organizzativa e dei processi di lavoro per capire quali dati venivano raccolti, dove, come e da chi;
- vi era da tenere d'occhio lo sviluppo (o meglio, le intenzioni), a livello federale, della famigerata (perché, a distanza di più di 10 anni, tuttora in gestazione) statistica criminale federale di polizia, per non creare qualcosa nel nostro cantone che poi non avrebbe trovato riscontro nei dati federali, con il rischio di fare un lavoro, almeno parzialmente, inutile;
- bisognava comprendere ed integrare nella pianificazione lo sviluppo dell'informatica di polizia, che proprio in

quegli anni stava compiendo cambiamenti radicali e decisivi;

- ben sapevamo che la realizzazione del concetto sarebbe stata impresa lunga e impegnativa, visti i tempi e la complessità di sviluppo e integrazione dei nuovi applicativi informatici.

## Brevi cenni di soddisfazione

Dopo aver accennato alla storia dei primi anni, che oltre alla carta prodotta non abbondava certo di momenti veramente motivanti, possiamo affermare di aver raggiunto oggi un obiettivo intermedio importante: quest'anno i dati pubblicati con il rapporto d'attività della polizia cantonale ([www.polizia.ti.ch](http://www.polizia.ti.ch)) e quelli contenuti nel Rendiconto 2002 del Consiglio di Stato sono, oltre che riordinati e completati, anche garantiti dal profilo della raccolta e, quindi, della coerenza. Non che negli anni scorsi non vi siano già stati dei passi in questa direzione, ma il vero salto di qualità, anche dal profilo della presentazione e della visibilità, lo si è potuto compiere solo ora. Inoltre hanno potuto essere chiariti ed integrati a livello informatico numerosi processi di raccolta dei dati, conditio sine qua non per una rapida ed efficace gestione dei processi di ricerca e di estrazione.

Insomma, dopo tanto lavoro nell'ombra e qualche passo importante visibile più che altro ai soli organi di polizia (l'esempio più

<sup>1</sup> Sia rassicurato il lettore sensibile all'uso della lingua italiana: gli inglesismi sono limitati allo stretto necessario, e verranno impiegati unicamente quando termini italiani che sappiano rappresentare in modo altrettanto chiaro, completo e riassuntivo dei concetti non sono, a sapere dell'autore, disponibili.

**“La verità non ha altra dimora  
che la volontà di resistere alla menzogna dell'opinione”  
Theodor Adorno**

importante è il "Bollettino settimanale dei furti") è finalmente arrivato il momento di presentare anche ad un pubblico più ampio il risultato dei nostri sforzi.

Maggiori dettagli sull'attuale offerta statistica della polizia cantonale sono contenuti nell'articolo che segue del Dr. Paolo Bernasconi, cui si deve l'implementazione del nuovo concetto e delle direttive federali.

## E domani?

La statistica di polizia - un condensato di realtà ticinesi? Una rappresentazione fedele e oggettiva di una verità cantonale?

Abbiamo già accennato all'esigenza di integrare i dati statistici riguardanti la criminalità e gli affari di polizia in un contesto federale. A poco servono dati che non possono essere letti nel contesto più ampio della Confederazione. A questo scopo il concetto ticinese è stato adattato a quello federale, man mano che questo prendeva forma, pur mantenendo alcune specificità proprie al Ticino.

Un "centro di situazione" ("Bundeslagezentrum") presso l'Ufficio federale di polizia dovrà monitorare e analizzare, insieme ai cantoni, gli sviluppi sovracantionali. Nella Svizzera tedesca e in Romandia analoghi centri esistono su scala regionale. In questo contesto il Ticino è integrato, anche un po' per tradizione, nel "centro di situazione" romando, nonostante rappresenti, in particolare dal profilo geografico, una regione e quindi una realtà a sé.

Una realtà, una regione a sé? Certamente no!

Dal profilo della sicurezza il Ticino è parte di un'altra realtà che si estende oltre i confini politici. Se ciò è vero dal profilo della quotidianità operativa di polizia (pur con gli evidenti limiti politico-giuridici), lo è tanto di più dal profilo della cosiddetta "intelligence", la raccolta e l'analisi sistematica di dati sulla criminalità e sulla sicurezza pubblica in generale con lo scopo di tenere sotto

controllo, individuare, anticipare, arginare e combattere attuali e nuovi fenomeni di piccola e grande criminalità.

Impensabile, in futuro, un simile lavoro facendo astrazione da quanto accade nelle regioni italiane confinanti. Indispensabile quindi intraprendere passi anche in questa direzione. Il nuovo Centro Comune Cooperazione di Polizia e Dogane a Chiasso ne potrebbe ospitare la struttura. Quando un domani consapevolezza e volontà saranno mature, i problemi da affrontare saranno importanti e numerosi, e risulteranno anche legati alle modalità di definizione e acquisizione dei dati.

Va detto in fine che rappresentare la realtà "vera" della situazione dal profilo della sicurezza pubblica ticinese non è possibile senza una migliore integrazione di dati locali. Uno dei nostri sforzi sarà rivolto a una migliore integrazione dei dati in possesso, in particolare, delle polizie comunali.

Da un profilo più sociologico sarà inoltre inevitabile migliorare la lettura interdisciplinare, in particolare delle statistiche di polizia, della magistratura penale, dei tribunali penali e delle autorità di esecuzione delle pene e delle misure. Per meglio comprendere i fenomeni sociali, la lettura di queste statistiche dovrà permettere una visione maggiormente integrata, coerente e congruente della realtà.

## Il "controlling" organizzativo

Una statistica criminale e degli affari di polizia accurata propone uno spaccato di realtà. Tuttavia, quando gli intenti sono quelli di poter disporre di uno strumento efficace per la gestione strategica e operativa, da sola è uno strumento monco. Nel concetto più generale di controlling la statistica di polizia trova la sua collocazione indispensabile e centrale, ma non è l'unica banca dati che alimenta gli indicatori.

Infatti, dati statistici fondamentali saranno estrapolati anche da applicativi quali il time report (in sostanza la registrazione dei

tempi impiegati per i diversi prodotti e le singole attività di ogni collaboratore), i programmi per la gestione finanziaria, per la gestione delle pratiche, per la gestione del personale e altri ancora<sup>2</sup>. Gli indicatori che si potranno ricavare serviranno, sotto forma di cruscotto di bordo, al volo strumentale del velivolo "polizia".

A cosa serve il volo strumentale? Negli aerei serve quando le condizioni climatiche o di visibilità sono compromesse o limitate, oppure per vedere oltre la visuale del pilota. Ciò è particolarmente importante se la velocità di crociera è alta.

La crescente complessità e velocità di evoluzione della società, delle sue attese e dei

foto Polizia cantonale



<sup>2</sup> Per spiegare il concetto di "controlling di polizia" non è sufficiente lo spazio che abbiamo a disposizione, né è questo il contesto opportuno per farlo. Per maggiori ragguagli si possono consultare i numeri di aprile e giugno 2000 della rivista "A2000", edita dalla direzione del progetto di riforma dell'Amministrazione cantonale che porta lo stesso nome.

«Il Ticino, una realtà, una regione a sé?  
Certamente no!»

suoi fenomeni ha un influsso analogo sulla polizia. È quindi opportuno conoscere e riconoscere le difficoltà e gli ostacoli prima che vengano a trovarsi a una distanza che non permette di evitarli.

Fino a non molto tempo fa, ma forse ancora oggi, la polizia ticinese riusciva a fare tutto, o quasi, ciò che ci si attendeva da lei, raggiungendo oltretutto il risultato soddisfacente di un tasso di criminalità più che accettabile se confrontato con quello di altri paesi (sempre che si possa definire un tasso di criminalità, pur basso che sia, accettabile!).

Le già menzionate condizioni di accelerazione dell'evoluzione della società comportano il passaggio da un'attività di direzione

che nel complesso riusciva a soddisfare tutto quanto la società si attendeva dal profilo della sicurezza pubblica, ad un'attività di direzione che deve sempre più spesso far capo a chiare scelte di priorità, sia in ambito preventivo così come in quello repressivo. Queste scelte possono essere fatte unicamente sulla base di dati chiari, completi e oggettivi, e, ovviamente, analoga considerazione vale per le scelte fatte dalle autorità politiche superiori in materia di sicurezza.

Considerazione banale? Forse per un'azienda che può scegliere i prodotti da offrire al suo pubblico (eliminando quelli meno redditizi), ma non certo per un'organizzazione che opera, con risorse limitate, in un conte-

sto dove i prodotti e le prestazioni vengono definite in modo perentorio da avvenimenti esterni e dalle opinioni pubbliche (di maggioranza, ma molto spesso anche da innumerevoli minoranze - il plurale è stato scelto appositamente). Saper definire e giustificare le priorità a fronte della molteplicità delle sfide imposte dall'attualità e delle rivendicazioni del pubblico, parzialmente contrastanti o addirittura contraddittorie, diverrà uno dei principali fattori di successo in un'era dove vittorie e sconfitte delle organizzazioni (ma non solo) dipendono non più soltanto dai risultati prodotti, ma in misura sempre più importante dagli argomenti e dai modi con i quali sono comunicati. ■

